

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Agosto

2025 - Anno XX

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

Filippo Maria Galletti (e autore ignoto),

Domenico Soriano fra santi pisani, seconda metà del XVII secolo.

Pisa, seminario arcivescovile, sala Leone XIII (dalla chiesa di Santa Caterina d'Alessandria).

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Agosto 2025

Questo numero è stato curato da
Manuela Baracani, Fulvia Vellati

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Venerdì
1 agosto 2025

Lv 23, 1.4–11.15–16.27.34b–37; Sal 80

Tempo ordinario
Salterio: prima settimana
Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Preghiera Iniziale

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Assiso sui cherubini rifulgi
davanti a Efraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni in nostro soccorso.
Rialzaci, Signore, nostro Dio,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
(Salmo 80)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 54–58)

Ascolta

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

La gente mormora dubbiosa, con sospetto. Qual è la sorgente di questa posizione? Lo conosco, viene dal mio quartiere, dalla mia parrocchia, dalla mia città... ci ho fatto elementari e medie, era scarso in geometria. Come è possibile che ora venga a insegnare a me? È giovane: non ha ancora visto niente della vita. Come può parlare con cognizione? È in preda all'entusiasmo della giovinezza. Non sono ancora arrivati i problemi veri.

Questa posizione deriva innanzitutto dal fatto di sentirsi spodestati di una posizione di superiorità, gerarchia, dovuta a capacità o esperienza. Tu insegnare a me?

Cerchiamo invece di ascoltare le parole di tutti e cercare la verità in loro, senza giudicare chi le pronuncia, e allo stesso tempo di dire parole semplici e vere. Una parola vera viene da un'esperienza, che è un momento incastonato nel tempo: le parole dei testimoni accanto a noi, e le nostre, sono e devono essere testimonianze semplici di ciò che abbiamo veduto e vissuto. Se manteniamo questa umiltà nella testimonianza, sia nel farla che nel riceverla, possiamo fare spazio a Dio e non all'immagine deificata nostra e degli altri.

Per riflettere

Cerchiamo di osservare curiosi la nostra giornata per vedere dove il Signore appare con la sua parola e i suoi gesti vivificanti: cogliamo l'esperienza e siamo grati alla persona che ce la porta perché si è messa a disposizione di Dio come strumento.

Preghiera Finale

Concedimi Signore, di stare alla Tua presenza
e di adorarTi nel profondo del cuore.

Aiutami a far silenzio, intorno a me e dentro di me,
per poter meglio ascoltare la Tua voce.

Ispira Tu i miei pensieri,
sentimenti, desideri e decisioni
affinché io cerchi, sempre ed unicamente,
quello che è più gradito a Te.

Spirito Santo, dono del Padre,
crea in me un cuore nuovo,
libero per donarmi senza riserve,
seguendo Cristo umile e povero.

Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa,
modello di disponibilità alla voce di Dio,
aiuta la mia preghiera con la tua preghiera.

Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.
Esultino le genti e si rallegolino,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.
La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.
(*Salmo 66*)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 1–12)

Ascolta

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Erode ci dà una testimonianza di come possiamo riconoscere l'ombra di Gesù nella nostra vita. "Costui è Giovanni il Battista!". Perché Erode ha pensato a lui, addirittura lanciando l'ipotesi che sia morto e risorto? Vedendo Gesù riconosce qualcosa di eccezionale, che era già emerso in Giovanni Battista: riconosce la stessa orma, la stessa impronta, tanto da credere che si sia reincarnato. Erode non voleva uccidere il Battista: vedeva in lui qualcosa di interessante, e aveva paura della folla. Ma ciò che egli diceva criticava seriamente il suo stile di vita e le sue scelte, quindi occorreva silenziarlo.

A volte Dio mi chiede qualcosa di diverso da come vivo, e io cerco di silenziarlo. Finché il modo in cui vivo arriva a silenziarlo del tutto, uccidendo la luce che aveva fatto capolino nel terreno della mia vita. Ma non è per sempre: anche dopo che abbiamo, tradito, abbandonato, sempre Dio ci dà la possibilità di tornare. Tante chiese sono aperte tutto il giorno, con il santissimo sacramento sempre pronto a ricevere una nostra visita. Tante iniziative in ambito ecclesiale, ma non solo, possono essere un risveglio per la nostra anima, perché ritorni a cercare Dio. La bellezza del mondo, di arte, musica, poesia e letteratura; gli incontri di testimonianza, i poveri, le iniziative di preghiera. La sincerità con il proprio cuore sulla propria condizione di insoddisfazione ci muove a guardarci intorno e ci rende pronti a essere colpiti da queste frecce di Dio che cerca di rientrare nella nostra vita. Ma innanzitutto dobbiamo essere umili e sinceri con la nostra condizione.

Per riflettere

Sono felice? Amo le persone intorno me? Sono grato della mia vita? Se lo siamo ringraziamo Dio per quello che ci sta donando. Se non lo siamo chiamiamolo, imploriamo che torni a investire la nostra vita, e offriamo il dolore della nostra condizione per il bene del mondo.

Preghiera Finale

Padre Celeste, nella quiete di questo momento, il mio cuore si gonfia di gratitudine per gli innumerevoli modi in cui la Tua grazia si manifesta nella mia vita.

Soprattutto, sono fortemente grato per il dono dello Spirito Santo, il sussurro gentile che mi guida attraverso il mare tempestoso della vita.

Grazie per i momenti in cui lo Spirito Santo è stato il mio avvocato, consigliere e consolatore.

Nei momenti di decisione, il Tuo Spirito è stato una lampada per i miei piedi, illuminando i sentieri nascosti nell'ombra e facendo conoscere la Tua volontà.

Per ogni spinta che mi ha portato a compiere atti di gentilezza, per la pace che ha calmato i miei pensieri turbolenti e per il coraggio di abbracciare il cambiamento, ti sono immensamente grata.

Che io non dia mai per scontata questa guida divina.

Aiutami a rimanere in sintonia con i dolci sussurri, sempre pronto a seguire, sempre disposto ad ascoltare.

Che la consapevolezza della presenza dello Spirito Santo ispiri una fede più profonda, un amore più potente e una speranza più salda nelle Tue promesse. Amen.

Preghiera Iniziale

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.
Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio. [...]
Volgiti, Signore; fino a quando?
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.
(Salmo 89)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 13-21)

Ascolta

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtitì!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Se avessi Gesù qui davanti a me, ora, cosa gli direi? Se comparisse ora dalla porta di casa ed entrasse nella mia stanza, cosa gli chiederei? Se mi immedesimo in Gesù, nella situazione che è raccontata nel brano di Vangelo, subito mi infastidisce la domanda iniziale: “Di’ a mio fratello di dividere l’eredità”. Se potessi avvicinare Dio di sicuro gli chiederei ciò che mi sta più a cuore. Cosa mi sta più a cuore? Gesù ha ricevuto altre volte delle richieste. Guarisci il mio servo. Guarisci mia figlia. Abbi pietà di me. Fa’ che io veda. Cosa devo fare per avere la vita eterna? A tutte queste richieste si è intenerito, e ha risposto con amore. Qui no.

Eppure l’uomo che avvicina Gesù si appella alla giustizia: perché non è una richiesta ammissibile? Perché Gesù non vuole essere giudice. Lo dice chiaramente. Non usiamo Gesù per giustificare il nostro giudizio sulle cose e sulle persone. Non usiamo Gesù per criticare un comportamento o chi lo compie. Non usiamo Gesù per dare una sentenza su chi ci circonda. La legge di Gesù è l’amore. Salva me, mia figlia, il mio servo, il mio fratello. Non “compi la giustizia”, ma “salva chi ho vicino, anche se sta compiendo una cosa ingiusta”. È il passaggio dalla ideologia alla legge dell’amore.

**Per
riflettere**

Nelle tensioni e contrasti che vivrò nella mia giornata e nella mia settimana aiutami Signore a voler bene al mio nemico, al mio prossimo, e fare vincere la misericordia sull’umana limitata giustizia.

Preghiera Finale

Dio, Padre Misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio Tuo Gesù Cristo,
e l’hai riversato su di noi nello Spirito Santo Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo.
Chinati su di noi peccatori,
risana la nostra debolezza, sconfiggi ogni male,
fa’ che tutti gli abitanti della terra sperimentino la Tua Misericordia,
affinché in Te, Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza.
Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Resurrezione del Tuo Figlio,
abbi misericordia di noi e del mondo intero. Amen.

Lunedì
4 agosto 2025

Nm 11, 4b–15; Sal 80
San Giovanni Maria Vianney

Preghiera Iniziale

Dio degli eserciti, volgiti,
guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato.
Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero,
periranno alla minaccia del tuo volto.
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te più non ci allontaneremo,
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.
Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
(Salmo 80)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 13–21)

Ascolta

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Nella vita accadono dei fatti grandi, dei segni che ci colpiscono e muovono qualcosa nel nostro profondo: ci chiamiamo. Non sempre è chiaro a cosa ci chiamino, ma in essi si sente la voce di Dio. Bisogna dare tempo e spazio a questa voce, e soprattutto silenzio. Custodire il segno e cercare cosa significa, indica.

Il cuore grida il bisogno di Dio, di uno sguardo di misericordia, di amore, speranza, salvezza. Fino a cercarlo in luoghi deserti. Io cerco i luoghi dove Dio mi ha parlato, dove si è fatto carne nella mia vita? Gesù ha compassione della gente perché lo hanno seguito, cercato; non serve essere bravi nella vita: non serve altro che cercarlo. La folla lo seguiva, come pecore senza pastore; Lui li guarì e diede loro da mangiare. Gesù dà la parola che sazia l'anima e il cibo che sazia il corpo, abbondante e gratuito, un momento di ristoro nella giornata. E per questo smuove folle di migliaia di persone, donne, bambini, ma anche uomini: ci saranno stati i nullafacenti e i lavoratori, così assetati di significato da accettare di perdere un giorno di lavoro per nutrire la propria anima.

**Per
riflettere**

Io ho incontrato il cristianesimo. Ho incontrato una parola, un luogo, delle persone che nutrono e ristorano il mio cuore? Le riconosco così preziose da esser disposto al digiuno, a sacrificare il mio tempo per seguirle?

Preghiera Finale

Ti seguiamo, Signore Gesù;
ma tu chiamaci, affinché possiamo seguirti davvero,
poiché senza di te nessuno può ascendere.
Tu, infatti, sei la via, la verità, la vita,
la possibilità, la fedeltà, il premio.
Come via accogliaci; come verità confermaci; come vita vivificaci.
(Sant'Ambrogio)

Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 22–36)

Ascolta

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

“Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca...”. Evidentemente una cosa che loro non volevano fare. A volte gli impegni di fede o la strada che Dio ci propone nella vita ci trovano resistenti e di malavoglia. Vorremmo altro, desideriamo altro, pensiamo che sia meglio altro. Tuttavia, se riconosciamo anche solo come intuizione una chiamata di Dio in ciò che ci viene proposto, possiamo aver fiducia che proprio in una cosa faticosa possa arrivare un bene prezioso. I discepoli accettano, si imbarcano, e nella traversata viene loro incontro Gesù in un modo straordinario, tanto che non possono credere che sia vero: che in mezzo al lago, nella tempesta ci sia Dio che li viene a trovare. Sembra un fantasma, qualcosa che in realtà non esiste, è ingannevole, non è vero. Ma Lui dice: “Non abbiate paura!”. Che serenità infondono queste parole, quando le incontriamo nei momenti di difficoltà! Questa pace è il segno evidente di una presenza divina. Pietro ha il coraggio di voler verificare se è proprio Gesù: gli chiede un segno. Mi colma di serenità il pensiero che nella strada difficile della mia vita Gesù si mostri prima come un fantasma, ovvero qualcosa di intuito ma non conosciuto, e che risponda alla mia richiesta di avere un segno della Sua Presenza, di rivelare che è proprio Lui che viene a trovarmi attraverso le circostanze. Non solo: anche se ho paura, anche se non trovo la forza, anche se faccio il passo più lungo della gamba e mi ritrovo ad affondare in una situazione che sembra oltre le mie forze, Lui arriva con una mano fisica, concreta, di carne, a salvarmi. È la mano dei miei fratelli, credenti e non credenti, eppure rivela la provvidente mano di Gesù che non permette che io mi perda.

Per riflettere

Signore, chiedo che tu ti mostri nelle situazioni difficili e faticose, o le affronto solo con lo scopo di sopportarle e attendere che passino?

Preghiera Finale

Signore,
riconosco che tutto da te viene,
tutto è grazia,
gratuitamente dato,
misterioso,
che non posso decifrare,
ma che io accetto secondo le circostanze
in cui si concreta tutti i giorni,
e te lo offro,
e tutte le mattine te lo offro,
e cento volte al giorno,
se tu hai la bontà di farmelo ricordare,
io te lo offro.

(Don Luigi Giussani)

Mercoledì
6 agosto 2025

Dn 7, 9–10.13–14 *opp.* 2Pt 1, 16–19; Sal 96
Trasfigurazione del Signore

Preghiera Iniziale

Tu sei, Signore,
l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.
Odate il male, voi che amate il Signore:
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli
li strapperà dalle mani degli empi.
Una luce si è levata per il giusto,
gioia per i retti di cuore.
Rallegratevi, giusti, nel Signore,
rendete grazie al suo santo nome.
(Salmo 96)

Dal Vangelo

secondo Luca (9, 28b–36)

Ascolta

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Fare le cose insieme agli amici, alla comunità. Perché? Ci sono i momenti in cui è necessario fare le cose da soli, pregare da soli. Ma Gesù indica anche una strada contro l'individualismo e la tentazione di concepirsi da soli e di bastare a se stessi che nel nostro mondo ora è molto diffusa. "È bello per noi essere qui". La bellezza di una comunità unita da una amicizia, da un affetto fraterno, ma soprattutto dalla consapevolezza della direzione in cui si cammina ("Parlavano del suo esodo, che stava per compiersi") è conquistante. Ci fa percepire la grandezza e la bellezza della nostra persona, ma soprattutto della presenza di Dio nella nostra vita ("Videro la sua gloria"). La comunità ci dà la forza per vedere e ascoltare Dio nella nostra vita individuale. E di nuovo riconosciamo la presenza di Dio nella nostra vita quando percepiamo qualcosa di bello, di corrispondente a quello che il cuore profondamente cerca ("È bello per noi stare qui"). Cerchiamo di non farci travolgere dal tritacarne della vita quotidiana e mantenere l'attenzione a ciò che il nostro cuore desidera davvero. Attraverso quel desiderio coglieremo l'abbraccio di Dio nella giornata.

Per riflettere

*Sono felice? Cosa desidero veramente? Dove o con chi percepisco
che la mia vita è grande, nobile e amata?*

Preghiera Finale

"Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode;
grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile" (Sal 144, 3; 146, 5).

E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato,
che si porta attorno il suo destino mortale,
che si porta attorno la prova del suo peccato
e la prova che tu resisti ai superbi.

Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti.

Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi,
perché ci hai fatti per te,

e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te.

Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti,
perché il tuo annunzio ci è giunto.

Ma chi mi farà riposare in te,

chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo?

Allora dimenticherei i miei mali e il mio unico bene abbraccerei: Te.

(Agostino, Confessioni I, 1.5)

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.
(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 13–23)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

In questo episodio Gesù interroga i suoi discepoli, potremmo dire che Gesù stesso si fa domanda. La prima domanda è indiretta e generica su chi la gente dice che sia il Figlio dell'uomo; dunque, non interpella personalmente e non coinvolge più di tanto i suoi discepoli. La seconda domanda invece è rivolta proprio a loro e li mette direttamente in discussione: "Ma voi, chi dite che io sia?". Voi che avete scelto di seguirmi, che avete vissuto con me, che avete ascoltato le mie parole... voi, chi dite che io sia? Chi sono per la vostra esistenza? Spostandoci su un altro piano, la domanda è rivolta a ciascuno di noi, si fa personale e stringente. Allo stesso tempo, il carattere interpellante di Gesù è vitale e sorprendente. Invita, prima di tutto, noi credenti a metterci in gioco, a non adagiarsi e a vivere una fede in relazione con Lui. Dopo i tentativi di risposta alla prima domanda, è Pietro che risponde all'interpello diretto ai discepoli in modo netto e deciso: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!". Pietro riconosce in Gesù colui che rende vivente Dio nella sua esistenza, che si è fatto uomo, che ama e che dona la vita. Gesù approva la risposta di Pietro dicendogli "Beato te!", e gli affida la missione di edificare la sua Chiesa. Pietro, in effetti, coglie l'essenza della fede dalla conoscenza che viene da Dio: Gesù è la realizzazione piena del regno di Dio ed è amico fedele, compagno di viaggio che dà fiducia.

Per riflettere

Chi è Gesù per me? Quale posizione ha nella mia vita?

Preghiera Finale

Signore Gesù, che nella tua preghiera al Padre
hai chiesto di consacrare nella Verità i Tuoi che sono nel mondo,
perché siano una cosa sola con Te nel Padre,
aiutaci a vivere il tuo discepolato nell'Unità e nell'Amore reciproco
e perché questo Amore faccia nascere nelle nostre comunità sempre nuove vocazioni
al diaconato permanente per il servizio ai fratelli nel mondo,
in particolare a quelli più fragili,
ai sofferenti, ai poveri e bisognosi di sostegno.

Preghiera Iniziale

Mi prendi per la mano, o mio Gesù,
col tuo poter sovrano guidami tu.
Dirigi i passi miei nel tuo sentier,
la luce mia tu sei, l'eterno ver.
La gioia e il dolore vengon da te,
nel tuo divino amore trovo mercé.
A te mi affido solo, o Salvator,
e trovo nel mio duolo conforto ognor.
S'addensi la bufera sul mio cammin,
sia pur la notte nera, tu sei vicin.
Con te non ho timore, mi guida tu,
avvinci questo core a te, Gesù.
(Julie Hausmann e Friedrich Silcher)

Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 24–28)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

Rinneghi se stesso. È una richiesta grande e dura, sfidante se uno la prende sul serio. Vogliamo prenderla sul serio? E innanzitutto, cosa vuol dire? Guardiamo le parole di qualcuno ben più grande di noi, di Papa Giovanni Paolo II alla XVI Giornata Mondiale della Gioventù.

«“Rinneghi se stesso”. Rinnegare se stessi significa rinunciare al proprio progetto, spesso limitato e meschino, per accogliere quello di Dio: ecco il cammino della conversione, indispensabile per l'esistenza cristiana, che ha portato l'apostolo Paolo ad affermare: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2, 20).

Gesù non chiede di rinunciare a vivere, ma di accogliere una novità e una pienezza di vita che solo Lui può dare. L'uomo ha radicata nel profondo del suo essere la tendenza a “pensare a se stesso”, a mettere la propria persona al centro degli interessi e a porsi come misura di tutto. Chi va dietro a Cristo rifiuta, invece, questo ripiegamento su di sé e non valuta le cose in base al proprio tornaconto. Considera la vita vissuta in termini di dono e gratuità, non di conquista e di possesso. La vita vera, infatti, si esprime nel dono di sé, frutto della grazia di Cristo: un'esistenza libera, in comunione con Dio e con i fratelli (cfr. *Gaudium et spes*, 24)».

La sfida è grande: è fa un po' tremare le gambe; ma abbiamo sperimentato nella nostra vita un momento in cui affidando i nostri passi a Dio e seguendo il suo cammino ci siamo sentiti liberi e felici?

Per riflettere

Oggi desidero guardare i miei desideri e i miei progetti con purezza, presentarli davanti a Te, Gesù, ed essere disponibile a vedere quale strada mi indichi, come li coinvolge o come mi chiede di fare un passo di consapevolezza e sacrificio nei loro confronti, per ottenere una vera gioia e libertà.

Preghiera Finale

Guidami Tu, Luce gentile, attraverso il buio che mi circonda, sii Tu a condurmi!

La notte è oscura e sono lontano da casa, sii Tu a condurmi!

Sostieni i miei piedi vacillanti: io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte, un passo solo mi sarà sufficiente.

Non mi sono mai sentito come mi sento ora, né ho pregato che fossi Tu a condurmi.

Amavo scegliere e scrutare il mio cammino; ma ora sii Tu a condurmi!

Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura, il mio cuore era schiavo dell'orgoglio; non ricordare gli anni ormai passati.

Così a lungo la tua forza mi ha benedetto, e certo mi condurrà ancora, landa dopo landa, palude dopo palude, oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà; e con l'apparire del mattino rivedrò il sorriso di quei volti angelici che da tanto tempo amo e per poco avevo perduto.

(San John Henry Newman)

Preghiera Iniziale

Con tutto il cuore preghiamo il Signore, perché voglia concederci di poter lottare con tutte le forze dell'anima e del corpo sino alla fine per il trionfo della verità.

Ché se verrà il tempo in cui la nostra fede sarà messa alla prova
(poiché come l'oro si prova nella fornace,
così la nostra fede si prova nell'ora del pericolo e delle persecuzioni),
se scoppierà una persecuzione,
essa ci trovi preparati, sicché la nostra casa in inverno non crolli
e la nostra dimora non sia distrutta dall'uragano
come se fosse costruita sulla sabbia.

E quando i venti del demonio, il peggiore degli spiriti, soffieranno,
resistano le nostre opere che hanno resistito sino ad oggi
e che non siano minate dall'interno;
e, preparati al cimento, manifestiamo l'amore che abbiamo verso Dio
in Gesù Cristo, al quale spetta la gloria
e la potenza nei secoli dei secoli.
(*Origene, Omelia X su Ezechiele, 5*)

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 1-13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Lo sposo tarda. Tarda il Signore a manifestarsi nella mia vita e sento un grande silenzio, un'aridità. Sono debole e non riesco a mantenere una fede salda. Ma a un certo punto della notte arriva il segnale, o meglio il segno, che il Salvatore è tornato. Il grido squarcia il sonno: ma cosa cambia tra chi è pronto ad accogliere lo sposo e chi non ha i mezzi per riuscire a farlo? La differenza è coltivare l'attesa; chi non ha pensato a tenere da parte l'olio è perché si è fermato alla sensazione o esperienza di fede momentanea: il seme non ha fatto presa nel terreno. L'incontro con la vita cristiana può essere vissuto superficialmente, nella rassicurazione dei gesti che sono ormai familiari perché abitudini della nostra vita, e nella bellezza della liturgia o delle esperienze. Ma chi si ferma in modo superficiale a questa bellezza manca del magazzino di ragioni che possono sostenerlo nei momenti di aridità. Chi è Dio per me? Perché desidero seguirlo? Perché il mio cuore si sente abbracciato alla Sua Presenza? Cosa sono disposto a sacrificare per vivere la bellezza della vita con Lui? La vera fede e testimonianza viene dai pensatori critici, che vagliano l'esperienza del cuore e della mente confrontandolo con ciò che desiderano davvero. In questo modo si costruisce un bagaglio di ragioni di affezione a Dio e alla Chiesa, che nel momento del ritorno di Dio nell'aridità e nella fatica riaccende nel cuore la fiammella dell'amore e della gratitudine.

Per riflettere

Perché sono cristiano? Perché seguo la Chiesa? Cosa ho visto nel passato e nel presente che mi rende desiderabile questo percorso? Sono disposto a offrire umilmente la mia amicizia e il mio pensiero a Dio anche quando verranno i momenti di fatica, rabbia, aridità?

Preghierà Finale

Dio mio, una cosa sola ti chiedo:
che in questa aridità il mio amore cresca
ed io ti rimanga fedele ad ogni costo;
che, quanto meno sento di amarti,
tanto più ti ami con la realtà dei fatti;
che, quanto meno il mio amore dà gioia a me,
tanto più dia gloria a te.
E, se per crescere nell'amore mi è necessario soffrire,
sia benedetta questa prova,
poiché Tu mi percuoti per ammaestrarmi,
mi mortifichi per sanarmi e per darmi maggior vita.

Domenica

10 agosto 2025

Sap 18, 6–9; Sal 32; Eb 11, 1–2.8–19

Salterio: terza settimana

San Lorenzo

Preghiera Iniziale

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, suonate la cetra con arte e acclamate.

Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra.

(Salmo 32)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 32–48)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Di nuovo Gesù ci incita e chiama a rimanere fedeli nella difficoltà, nel silenzio e nell'aridità. Papa Benedetto XVI diceva che Dio permette l'aridità e il silenzio per il credente perché sperimenti la condizione dell'uomo che non ha incontrato Dio, e possa capirlo; allo stesso tempo in questi momenti occorre continuare a innalzare verso di Lui il grido disperato dei salmi: Dio, parla, mostrati! L'unica necessità è mantenere nel cuore la nostalgia e il desiderio di quel Dio che ci ha incontrato per strada, in modo che quando finalmente busserà di nuovo e si mostrerà possiamo corrergli incontro dicendo: ti ho aspettato per tutto questo tempo. L'incontro con Cristo produce forza, gioia, purezza di cuore, amore. Manteniamo il ricordo di questo: rincuora la consapevolezza che Gesù non ci giudicherà in base a quanti e quanto lunghi saranno stati i momenti in cui Lui sarà stato percepito assente dalla nostra vita, ma solo per la nostra mossa, simile a quella del figlio prodigo, di ricordarsi chi è il padre per noi, e di muoverci verso i luoghi dove lo abbiamo incontrato.

Per riflettere

Quando ti ho incontrato Signore? Se sono in un momento di buio, sento nostalgia di te? Ti imploro di tornare da me? Faccio memoria del bene che Tu hai portato alla mia vita?

Preghiera Finale

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.
(Salmo 130)

Preghiera Iniziale

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.
(Salmo 147)

Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 22-27)

Ascolta

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

È umano, naturale provare tristezza al pensiero delle croci che dovremo sostenere nella vita. Dalle cose più quotidiane, come le incomprensioni familiari, lo sfruttamento o la violenza nascosta sul luogo di lavoro, alle cose più “alte”: il sacrificio di sé, la perdita di chi amiamo, la sofferenza degli innocenti. Gesù suggerisce dall'inizio il bene a cui arriviamo attraverso le croci: la Resurrezione, la gloria, la vita. Ma Egli stesso nell'orto degli ulivi soffre tristezza e angoscia, e nel momento del dolore la speranza del bene futuro non basta a confortare il cuore. Cristo perciò ci offre la sua compagnia nell'attraversare la sofferenza, come l'angelo scese a confortarlo nel Getsemani. Ci suggerisce la presenza della sua Provvidenza, che come si occupa di cose di poco conto, come il pagamento di una tassa del tempio precedentemente tralasciata, ancor più si occupa di cose di grande gravità, non abbandonandoci mai.

**Per
riflettere**

*Nella tristezza cerco la tua mano Signore? Mi confronto con te,
chiedo di vedere la tua mano provvidente nella mia quotidianità?*

Preghiera Finale

O Dio nostro Padre,
tu ci ispiri a scegliere una vita povera e sobria,
ma anche la fiducia e l'abbandono alla tua Provvidenza.
Aiutaci a cercare sempre il Regno di Dio e la sua giustizia
con fedeltà agli impegni della nostra vocazione,
per essere degni di ricevere dalla tua bontà,
per intercessione di Maria nostra Madre
e di san Giuseppe, padre della Divina Provvidenza,
i beni spirituali e materiali che ci sono necessari.
Grazie, Padre. Provvedici tu.

Preghiera Iniziale

O Signore, mio Dio, com'è grande
il tuo nome su tutta la terra!
Sopra i cieli si leva il tuo splendore
celebrato da voci di bambini
che piccoli hai scelto a tua difesa
per confondere e umiliare i tuoi nemici.
Guardo i cieli che hai costruito
la luna e le stelle che vi hai posto.
Chi è mai l'uomo, che di lui ti rammenti,
e i suoi figli, perché li soccorra?
(Salmo 8)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 1-5.10.12-14)

Ascolta

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

I bambini: guardano, si stupiscono, fanno domande. Quando sbagliano cercano l'abbraccio della madre o del padre. Hanno la consapevolezza di essere accompagnati da dei genitori che li amano, e li cercano. I bambini, i figli, costringono a sacrificare l'idea di una vita dedicata ai propri desideri e progetti e a far entrare un'altra persona in questi progetti: fanno vincere l'amore agli altri sull'amore a sé. I bambini ci insegnano che è lecito fare domande, su ogni cosa, senza nascondersi in tabù che ci impediscono di cercare la verità. La verità è un Dio buono che ci aspetta e che si fa trovare da quelli che, come i bambini, fanno domande. Quindi non dobbiamo aver paura di mettere alla prova la nostra fede con domande anche scomode: nel trovare la verità troveremo Dio. Tutta la creazione viene da Dio; è stata poi distorta dall'azione del male, ma la verità, che di norma il nostro cuore riconosce con una sensazione di profondo stupore, gratitudine e libertà, ci riconduce a Dio.

Per riflettere

Osserviamo i bambini come genitori, come adulti, come educatori; li osserviamo per imparare da loro? Guardiamo con curiosità i bambini intorno a noi per scoprire cosa nel loro atteggiamento è una strada verso Dio e il Paradiso.

Preghiera Finale

Te invoco, Dio verità, fondamento, principio e ordinatore
della verità di tutti gli esseri che sono veri;
o Dio sapienza, fondamento, principio e ordinatore
della sapienza di tutti gli esseri che posseggono sapienza,
o Dio vera e somma vita, fondamento, principio e ordinatore
della vita degli esseri che hanno vera e somma vita;
Dio beatitudine, fondamento, principio e ordinatore
della beatitudine di tutti gli esseri che sono beati;
o Dio bene e bellezza, fondamento, principio e ordinatore
del bene e della bellezza di tutti gli esseri che sono buoni e belli;
o Dio luce intelligibile, fondamento, principio e ordinatore
della luce intelligibile di tutti gli esseri che partecipano alla luce intelligibile;
o Dio, il cui regno è tutto il mondo che è nascosto al senso;
o Dio, dal cui regno deriva la legge per i regni della natura;
o Dio, dal quale allontanarsi è cadere,
verso cui voltarsi è risorgere, nel quale rimanere è avere sicurezza;
o Dio, dal quale uscire è morire, al quale avviarsi è tornare a vivere, nel quale abitare è vivere;
o Dio, che non si smarrisce se non si è ingannati,
che non si cerca se non si è chiamati, che non si trova se non si è purificati;
o Dio, che abbandonare è andare in rovina, a cui tendere è amare, che vedere è possedere;
o Dio, al quale ci stimola la fede, ci innalza la speranza, ci unisce la carità;
o Dio, per mezzo del quale trionfiamo dell'avversario: ti scongiuro!

(Agostino, Soliloqui)

Preghiera Iniziale

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.

Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani.

(Salmo 65)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 15–20)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Il Vangelo esalta la potenza della comunità e della preghiera in comunità, in cui Egli si fa presente. Benedetto XVI suggeriva come “il Signore assicura la sua presenza alla comunità che—pur se molto piccola—è unita e unanime, perché essa riflette la realtà stessa di Dio Uno e Trino, perfetta comunione d’amore”. Una piccola comunità di persone, di amici, unita da perfetta comunione, accompagna con forza il cammino personale, ed è uno dei doni più grandi al cammino di fede. In essa i presenti sono legati da un vero affetto e interesse per il bene dell’altro, e dalla tensione verso Dio. Queste piccole comunità sconfiggono la solitudine dell’uomo e svelano la presenza e l’abbraccio di Dio, diventando luoghi santi. Perché esse possano nascere ci viene richiesto innanzitutto il desiderio di camminare verso Dio; unito a esso l’umiltà, la sincerità, la semplicità di porsi davanti ai fratelli perché possa essere Cristo il centro del ritrovarsi e non la propria persona. Questo sguardo vergine, che non vuole possedere i fratelli, ma che ne riconosce il profondo bisogno per il cammino alla santità, permette lo sviluppo di amicizie vere e profonde, dove non vige la pretesa, ma la gratitudine per la presenza dell’altro.

Per riflettere

Poniamo attenzione alle persone intorno a noi nella nostra vita quotidiana e nel nostro cammino di fede: preghiamo perché il Signore ci faccia dono di piccole comunità, di amici che hanno in comune l'amore e la tensione a Lui, che stravolgano con la potenza della comunione la fatica della solitudine individuale.

Preghiera Finale

O Padre,
donaci la grazia
di amarci gli uni gli altri
affinché, nell'unità dello Spirito,
professiamo la nostra fede
vivendo in concordia
e santa pace,
testimoni dell'Evangelo di salvezza
dell'unico Signore
del cielo e della terra,
Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

(Giovanni Paolo II)

Preghiera Iniziale

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto
e si china a guardare sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.
Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli.
(Salmo 113)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 21–19, 1)

Ascolta

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

La parabola sembra mostrare un uomo che cerca di riscattarsi dal perdono ricevuto. La misericordia ricevuta si tramuta in rabbia, non in ulteriore misericordia. Perché? Guardando all'esperienza della mia vita vedo la stessa esperienza: ricevere il perdono non con gratitudine, ma con vergogna, rabbia con se stessi, e di conseguenza reagire con violenza verso chi ha una colpa verso sé. Noi come riceviamo i gesti di amore e di perdono? Ci infastidisce dover accettare di essere mancanti, peccatori, imperfetti? Ovvero, rimaniamo focalizzati su noi stessi, sulla nostra mancanza, o usciamo da noi stessi per contemplare l'amore di chi ci guarda? Non è difficile solo perdonare, ma anche ricevere il perdono. Come diceva Papa Francesco, "Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono". Anzi, a volte non ci poniamo proprio il problema di chiedere. Solo se ci fermiamo, prendendo dei momenti di silenzio che ci permettono di contemplare ciò che abbiamo ricevuto nella vita, gli innumerevoli doni dalla nostra infanzia fino al presente, solo se lasciamo il tempo alla gratitudine di entrare nel cuore possiamo rivolgerci con gratitudine agli altri.

Per riflettere

Ritagliamoci un momento di silenzio per ripensare ai doni che abbiamo ricevuto, ai tesori che sono presenti nella nostra vita presente: gli affetti, la famiglia, le amicizie, i luoghi che ci vivificano, le nostre passioni e i nostri talenti, ciò che siamo riusciti a costruire, ciò che ci è stato donato senza che lo meritassimo.

Preghiera Finale

Mio Dio, perdona, perdona, perdona la mia tiepidezza,
perdona la mia viltà, perdona il mio orgoglio,
perdona il mio attaccamento alla mia volontà,
perdona la mia debolezza ed incostanza,
perdona il disordine dei miei pensieri,
perdonami di ricordare così poco, a volte, che sono in tua presenza.
Perdono, perdono, perdono per tutte le mie colpe,
per tutte le colpe della mia vita
e soprattutto per quelle che ho commesso dall'inizio della mia conversione!
Tu che puoi trasformare le pietre in figli di Abramo,
Tu che tutto puoi fare in me, convertimi Signore.
(San Charles de Foucauld)

Venerdì 15 agosto 2025

Ap 11, 19a; 12, 1–6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15, 20–27a
Assunzione della beata Vergine Maria

Preghiera Iniziale

Benedici, anima mia, l'Eterno;
e tutto quello che è in me, benedica il suo santo nome.

Benedici, anima mia, l'Eterno,
e non dimenticare nessuno dei suoi benefici.

(Salmo 103)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 39–56)

Ascolta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Ecco la posizione di Elisabetta, diametralmente opposta a quella di chi dirà in futuro: “Non è costui il figlio del falegname?”. Elisabetta sente il sussulto di suo figlio, percepisce che è alla presenza di Qualcosa verso cui il suo corpo, il corpo di suo figlio si muove, Qualcosa che desidera e attende con gioia. Maria è portatrice di questo Qualcosa: ma non è lei il termine del desiderio di Elisabetta, è il Salvatore che porta in sé. Anche nella nostra quotidianità il Signore si mostra facendo sussultare il nostro cuore tramite parole, incontri e persone. Non sono loro il termine di ciò che desideriamo e abbiamo bisogno, ma sono il mezzo attraverso cui il Signore ci raggiunge. Guardiamo dunque con attesa e curiosità la realtà intorno a noi, perché attraverso essa ci raggiunge il Signore. Oltre a vedere il Signore noi possiamo anche essere suoi testimoni. Maria dice: “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente” e racconta del modo in cui il Signore ha trasformato la sua vita e quella delle persone prima di lei. Possiamo essere testimoni di Dio in misura di quanto facciamo memoria delle meraviglie che egli ha compiuto nella nostra vita.

Per riflettere

Come l'incontro con Gesù a trasformato la mia vita? Per quali cose e per quali persone lo voglio ringraziare?

Preghiera Finale

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio.
Tu sei colei che l'umana natura
nobilitasti, sì che il suo fattore,
non disdegnò di farsi tua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui foco nell'eterna pace,
così è germinato questo fiore.
Qui sei a noi meridiana face,
di caritate e giuso intra i mortali
sei di speranza fontana vivace.
Donna, sei tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietade,
in te magnificenza, in te s'aduna,
quantunque in creatura è di bontade.
(Canto XXXIII, Dante Alighieri)

Preghiera Iniziale

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente,
non dice calunnia con la lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se giura a suo danno, non cambia;
presta denaro senza fare usura,
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.
(Salmo 15)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 13–15)

Ascolta

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.

Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».

E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Mi intenerisce l'evento descritto: delle persone, probabilmente dei genitori, portano a Gesù dei bambini perché imponga le mani su di loro e preghi per loro. Portano a Gesù la cosa più importante che hanno, la cosa a cui sono più affezionati, perché Egli preghi per essa. I discepoli rimproverano questo gesto. Perché? Forse perché ritengono che Gesù venga disturbato? Forse perché ritengono che abbia cose più importanti su cui concentrarsi, come predicare agli adulti per la loro salvezza? E Gesù chiede di "non impedire" che i bambini vengano a lui. Come se insito nel cuore del bambino ci fosse un movimento verso Dio, che il mondo degli adulti, calcarizzato e arrugginito su abitudini, maschere e ideologie, rischia di fermare. Quello di Gesù è di nuovo un invito a osservare i bambini, osservare il loro naturale movimento verso Dio, coglierlo, assecondarlo, imparare da esso. La semplicità dell'affezione: la fiducia, la totalità del coinvolgimento nelle cose, la gioia, la sincerità; come san Paolo suggerisce osserviamo e teniamo ciò che è buono per imparare da esso.

Per riflettere

Qual è la cosa più importante che ho? La presento a Dio, affidandogliela? Osservo con umiltà le persone intorno a me, grandi e piccole, per imparare da loro?

Preghiera Finale

O Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.
Ottienimi un cuore semplice,
che non assapori la tristezza;
un cuore grande nel donarsi
e tenero nella compassione;
un cuore fedele e generoso
che non dimentichi nessun beneficio
e non serbi rancore per il male.
Forma in me un cuore dolce e umile,
un cuore grande ed indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere
e nessuna indifferenza possa stancare;
un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,
ferito dal Suo amore con una piaga
che non rimargini se non in Cielo. Amen.
(Padre Léonce de Grandmaison)

Preghiera Iniziale

Ascoltatemi, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.
Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.
Mi ha detto: "Mio servo sei tu, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria".
(Isaia 49, 1–3)

Dal Vangelo

secondo Luca (12, 49–57)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Gesù attende appassionatamente il fuoco ed il battesimo di sangue della sua morte come ardentemente (Lc 22, 15) ha desiderato di consumare l'ultima cena prima della sua glorificazione. Ha la piena consapevolezza che il suo cammino verso Gerusalemme lo porterà all'innalzamento sulla croce, ma desidera che tutto si compia perché sa che questo aprirà le porte alla discesa dello Spirito e soprattutto le porte del Paradiso. La sua missione però porta la divisione e realizzerà la profezia di Michea 17, 6: l'irruzione di Dio nella storia non inaugura un'era di pace. Gli angeli a Betlemme cantano "pace in terra" (Lc 2, 14b), Gesù risorto nel cenacolo dirà "pace a voi" (Lc 24, 36), ma Simeone dirà a Maria: "sarà segno di contraddizione" (Lc 2, 34). La pace che Gesù dona è altra cosa da quella che ci aspettiamo perché la sua pace è associata alla Verità, e la Verità non è indolore né per chi l'annuncia né per chi la riceve. La sua venuta e la sua persona non permettono neutralità: Egli è la Parola di Dio, il *logos* e la Parola è "viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4, 12).

Per riflettere

*Davanti agli uomini sono capace di difendere Gesù e la sua Verità,
anche se facendo ciò posso essere ferito?*

Preghiera Finale

Signore, davanti a Te riconosco la mia debolezza.

Troppe volte temo il giudizio degli altri e taccio la verità per paura delle conseguenze.

Tu che hai dato a Giovanni Battista la forza di annunciare la giustizia senza timore,
infondi in me il coraggio di rimanere saldo nella Tua parola.

Non lasciare che la paura soffochi la mia voce.

Se il mondo mi chiede compromessi,
aiutami a scegliere la via stretta che conduce alla vita.

Donami la libertà interiore di servire solo Te,
senza lasciarmi incatenare dalle opinioni altrui.

Signore, proteggimi dalla tentazione del potere e dell'orgoglio.

Fa' che non diventi cieco come Erode,
prigioniero delle sue stesse promesse e debolezze.

Insegnami ad ascoltare la Tua voce, anche quando il prezzo da pagare è alto.

Ti affido tutti coloro che soffrono per aver testimoniato la verità.

Sostienili nella prova e rendili luce per chi vive nell'ombra del compromesso.

E se il mio cuore vacilla, ricordami che Tu sei la Via, la Verità e la Vita.

Amen.

Preghiera Iniziale

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Chi può narrare i prodigi del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?
Beati coloro che agiscono con giustizia
e praticano il diritto in ogni tempo.
Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo,
visitaci con la tua salvezza,
perché vediamo la felicità dei tuoi eletti,
godiamo della gioia del tuo popolo,
ci gloriamo con la tua eredità.

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 16–22)

Ascolta

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

«Se vuoi essere perfetto lascia tutto e seguimi». E il giovane se ne va triste. Le parole di Gesù confortano il cuore: non tutti abbiamo la forza è il coraggio di una radicalità estrema (lascia tutto e seguimi), ma non per questo ci è vietato il Regno di Dio. Allo stesso tempo il rifiutare la radicalità lascia un segno di tristezza nel cuore: abbiamo intravisto la bellezza di questo dono totale, ma non abbiamo la forza di seguirla.

Mi colpisce pensare che Dio fa una proposta che accoglie tutti, i più forti d'animo e i più deboli, chi sta in piedi e chi cade. A nessuno è chiusa la porta, a nessuno è rifiutato il Regno; ma per chi ha il coraggio di abbandonarsi e donarsi totalmente è preparata la gioia anziché la tristezza di chi trattiene qualcosa per sé. Abbandonare le cose che abbiamo, siano esse i beni materiali, siano esse i nostri progetti, siano esse i nostri desideri e progetti per le persone care, richiede una grande umiltà e un grande sacrificio. Questo passo di distanza però lascia lo spazio a Dio per entrare e dare una direzione al nostro passo e a quello di chi è intorno a noi, passo verso ciò che davvero ci rende lieti.

Per riflettere

*Proviamo a offrire con umiltà ciò che abbiamo di caro al Signore.
Lasciamo a lui la guida, senza cercare di mantenere il controllo di
quello che riteniamo nostro e che—in fin dei conti—ci è donato.*

Preghiera Finale

Come guarderò mio Signore, mio Dio,
ora che il dolore ha fissato i miei occhi.
Come guarderò mio Signore, mio Dio,
se la mia vista è velata dal pianto.

Come Ti vedrò?

Nel silenzio della notte
una voce disse: offri.

Nel silenzio del mio cuore
una voce disse: ama.

Nel silenzio dei miei giorni
una voce mi chiamò.

Tutto Ti darò mio Signore, mio Dio,
ora che il dolore m'ha chiamato per nome.

Tutto t'offrirò mio Signore, mio Dio,
ed il Tuo amore io riscopro nel pianto.

Ora canterò.

(Adriana Mascagni)

Preghiera Iniziale

Io ti domando due cose;
non negarmele prima che io muoia:
allontana da me falsità e menzogna;
non darmi né povertà né ricchezza,
ma fammi avere il cibo necessario,
perché, una volta sazio, non ti rinneghi
e dica: «Chi è il Signore?»,
oppure, ridotto all'indigenza, non rubi
e profani il nome del mio Dio.
(Proverbi 30, 7–9)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 23–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Gesù commenta la partenza del giovane ricco, ma non si può intendere che Egli condanni la ricchezza in se stessa, bensì l'atteggiamento dell'uomo nei suoi confronti. Sicuramente la ricchezza può essere un ostacolo, ma il vero problema è il nostro rapporto con essa.

“Aveva appena 11 anni quando la mamma gli propose una stoffa da comperare per un vestito; avendone saputo il prezzo reagì dicendo di comperarne una meno bella e meno costosa per poter dare la differenza ai poveri” (Luciana Frassati, *Mio fratello Pier Giorgio. La carità*).

Pier Giorgio, santo da poco, non è l'unico, nato da famiglia ricca, che ha saputo dare alla ricchezza il giusto posto ponendo il suo cuore in un altro tesoro (Mt 6, 21). I versetti 25–26 presentano la chiave per la soluzione: la consapevolezza e la dichiarazione della nostra incapacità ed inadeguatezza a salvarci spalancano le porte del nostro cuore all'accoglienza di Colui a cui nulla è impossibile e che rende a chi ha la temerarietà di lasciare tutto per seguirlo il centuplo e la partecipazione alla sua potenza regale; è il *cor ad cor loquitur* di san John Henry Newman, il rapporto intimo, personale e unico con il Signore.

Per riflettere

Il mio rapporto con le persone o le cose è sano o esse sono un laccio? Le tratto con il dovuto distacco come “disonesta ricchezza” o mi dominano? “Dio non mancherà di darvi la roba, ma state attenti che quando avrete avuto la roba non vi manchi lo spirito” (san Filippo Neri).

Preghiera Finale

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia,
e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani,
perché il domani avrà già le sue inquietudini.

A ciascun giorno basta la sua pena.

(Vangelo secondo Matteo 6, 33–34)

Preghiera Iniziale

Il Signore ti risponda nel giorno dell'avversità;
il nome del Dio di Giacobbe ti tragga in alto, in salvo;
ti mandi soccorso dal santuario, ti sostenga da Sion;
si ricordi di tutte le tue offerte e accetti il tuo olocausto.
Ti dia egli quel che il tuo cuore desidera, faccia riuscire ogni tuo progetto.
Noi canteremo di gioia per la tua vittoria,
alzeremo le nostre bandiere nel nome del nostro Dio.
Il Signore esaudisca tutte le tue richieste.
(Salmo 20)

Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 1–16)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Perché il paragone con gli altri ci fa mormorare? Perché mettiamo in scala le cose e le persone? Perché desideriamo una scala di merito? Questo senso di giustizia umana, forse legato alle nostre origini, lega il tempo, la fatica, il risultato a un riconoscimento ad esso proporzionale. Eppure Dio non ama di più chi è più bravo, più capace, più meritevole. E questa cosa forse ci lascia perplessi: come se Dio non si basasse su scale, ma sulla risposta. Non importa quando ti ho incontrato, Signore, se a 20, 50 o 80 anni: importa se quando ti ho incrociato nel mio cammino ti ho detto sì, e se ti ho seguito in quel tempo che mi restava. Non importa quanto a lungo sono stato cristiano: importa se ricomincio ogni giorno come cristiano. Il tempo passato accumula ferite e fatiche nel cuore, che rischiano di offuscare la luce del presente. Cerchiamo di vivere il presente e non il passato; anche se da esso feriti, senza nascondere o dimenticarlo, chiediamo di incontrare Gesù oggi, e non fermiamoci a recriminare la nostra percepita Sua mancanza di ieri. Non ieri, ma oggi Signore verrai da me? Mi chiamerai?

Per riflettere

Oggi desideriamo vivere chiedendo al Signore di chiamarci di nuovo e l'aiuto a farci trovare disponibili come il primo giorno a seguirLo.

Preghiera Finale

Nel silenzio della notte
una voce disse: canta.
Nel silenzio del mio cuore
una voce disse: grida.
Nel silenzio dei miei giorni
una voce mi chiamò.
Come canterò mio Signore, mio Dio,
ora che il dolore mi dissecca la gola.
Come canterò mio Signore, mio Dio,
se la mia voce è spezzata dal pianto.
Come canterò?
Nel silenzio della notte
una voce disse: guarda.
Nel silenzio del mio cuore
una voce disse: vedi.
Nel silenzio dei miei giorni
una voce mi chiamò.
(Adriana Mascagni)

Preghiera Iniziale

Perciò, ecco io la attirerò a me,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,
ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.
(Osea 2, 16.21–22)

Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 1–14)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Possiamo interpretare questo passo come il cammino di ogni anima verso il suo Signore. Nell'Antico Testamento è già presente il tema dell'unione nuziale di Dio con il suo popolo e Gesù, lo sposo, la realizza in pienezza. Il Padre invita ogni anima alle nozze, i servi non sono altro che i profeti e tutti coloro che richiamano e ricordano a quale grandezza Dio ci vuole innalzare. Molto spesso siamo molto indaffarati e impegnati nei nostri miseri orticelli per accogliere i richiami alla festa di nozze. La futilità e vacuità dei nostri motivi di rifiuto evidenziano l'incapacità a guardare in alto, a sollevare lo sguardo (Os 11, 7); eppure l'invito è un dono gratuito, indipendente dai nostri meriti, ed a noi è solo richiesto di partecipare con l'abito nuziale, un gesto semplice di adesione. Dio, Onnipotente, non può salvarci se noi non lo vogliamo.

Per riflettere

Quanto sono docile all'ascolto della parola e di coloro che mi richiamano dalle mie strade sbagliate? Donami Signore, come a Salomone, un cuore che ascolta (1Re 3, 9).

Preghiera Finale

All'acquisto dell'amor di Dio
non c'è più vera e più breve strada
che staccarsi dall'amore delle cose del mondo,
ancor piccole e di poco momento,
e dall'amor di se stesso,
amando in noi più il volere e servizio di Dio
che la nostra soddisfazione e volere.

(San Filippo Neri)

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che teme l'Eterno
e trova grande gioia nei suoi comandamenti. [...]
La luce si eleva nelle tenebre per quelli che sono retti,
per chi è misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo che ha compassione,
dà in prestito e amministra i suoi affari con giustizia,
poiché non sarà mai smosso;
il giusto sarà ricordato per sempre.
Egli non temerà alcuna cattiva notizia;
il suo cuore è fermo, fiducioso nell'Eterno.
(Salmo 112)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

Ascolta

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La scena dell'Annunciazione [...] mostra due atteggiamenti di Maria che aiutano a capire come lei abbia custodito il dono unico che ha ricevuto, quello di un cuore totalmente libero dal peccato. E questi due atteggiamenti sono lo stupore per le opere di Dio e la fedeltà nelle cose semplici.

Vediamo il primo: lo stupore. L'Angelo dice a Maria: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» e l'Evangelista Luca annota che la Vergine «fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo». Rimane sorpresa, colpita, turbata: si stupisce quando si sente chiamare “piena di grazia”—è umile la Madonna—cioè ricolma dell'amore di Dio. È un atteggiamento nobile: sapersi stupire di fronte ai doni del Signore, non darli mai per scontati, apprezzare il loro valore, gioire della fiducia e della tenerezza che essi portano con sé. Ed è anche importante testimoniare questo stupore davanti agli altri, parlando con umiltà dei doni di Dio, del bene ricevuto, e non solo dei problemi quotidiani. Essere più positivi. Possiamo chiederci: io so stupirmi per le opere di Dio? Mi capita qualche volta di provarne meraviglia e di condividerla con qualcuno? O sempre cerco le cose brutte, le cose tristi?

E veniamo al secondo atteggiamento: la fedeltà nelle cose semplici. Il Vangelo, prima dell'Annunciazione, non dice nulla di Maria. Ce la presenta come una ragazza semplice, apparentemente uguale a tante altre che vivevano nel suo villaggio. Una giovane, che proprio grazie alla sua semplicità ha conservato puro quel Cuore Immacolato con cui, per grazia di Dio, è stata concepita. E anche questo è importante, perché per accogliere i grandi doni di Dio è decisivo saper fare tesoro di quelli più quotidiani e che meno appaiono.

È precisamente con la fedeltà quotidiana nel bene che la Madonna ha permesso al dono di Dio di crescere in lei; è così che si è allenata a rispondere al Signore, a dirgli “sì” con tutta la sua vita. (Papa Francesco, Angelus dell'8 dicembre 2023)

Per riflettere

Io credo che l'importante, nelle situazioni di ogni giorno come nel cammino spirituale, è la fedeltà a Dio? E, se ci credo, trovo il tempo per leggere il Vangelo, per pregare, partecipare all'Eucaristia e ricevere il Perdono sacramentale, per fare qualche gesto concreto di servizio gratuito? Sono quelle piccole scelte di ogni giorno, scelte decisive per accogliere la presenza del Signore. (Papa Francesco, Angelus dell'8 dicembre 2023)

Pregghiera Finale

Ho abbandonato dietro di me ogni paura, ogni dubbio perché
una grande gioia mi sento in cuor, se penso a quanto è buono il mio Signor.

Ha fatto i cieli sopra di me, ha fatto il sole, il mare, i fior;
ma il più bel dono che mi ha fatto il mio Signor
è stato la vita ed il suo amor.

Ho abbandonato dietro di me ogni tristezza, ogni dolor;
e credo ancora in un mondo che sarà diverso a causa del suo amor.

Se poi un giorno mi chiamerà un lungo viaggio io farò,
per monti e valli allor a tutti io dirò:
“Sappiate che è buono il mio Signor”.

(Roscio e Agape)

Sabato

23 agosto 2025

Rt 2, 1–3.8–11; 4, 13–17; Sal 127

Preghiera Iniziale

Humiliate voi stessi sempre,
e abbassatevi negli occhi vostri e degli altri,
affinché possiate diventar grandi agli occhi di Dio.
(San Filippo Neri)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 1–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Gesù non contesta l'insegnamento di scribi e farisei, ma lo conferma, pur contestando le loro opere. Egli tra loro ha degli amici e anche dei seguaci, e nel suo discorso si rivolge, in primo luogo, alla folla e ai discepoli. Denunciando gli atteggiamenti di scribi e farisei vuole porre l'accento sui pericoli sottili in cui qualsiasi comunità religiosa rischia di cadere. Il nascondere a se stessi le proprie fragilità e, facendo i moralisti, caricare fardelli sugli altri, il mettersi in mostra per essere ammirati ed accrescere il proprio prestigio. In generale mettere l'accento su sé anziché sull'obiettivo comune verso cui si cammina assieme. Gesù invece chiede di essere come specchi che ri-dirigono gli sguardi da sé verso Dio, con umiltà. Gesù chiama a sé tutti gli affaticati ed oppressi per dare loro ristoro ed offre loro il suo giogo dolce e leggero. Il Signore e la sua Parola sono liberanti perché solo in Lui troviamo la libertà. Sono impegnative e spesso ci mettono in "crisi", per farci guadagnare una maggiore profondità di vita.

Per riflettere

Ho il coraggio della Verità su me stesso, di esaminarmi sulle intenzioni profonde del mio cuore riguardo le mie azioni?

Preghiera Finale

Getta nel Signore il tuo affanno
ed Egli ti darà sostegno,
mai permetterà che il giusto vacilli.
(Salmo 55)

Domenica

24 agosto 2025

Is 66, 18b–21; Sal 116; Eb 12, 5–7.11–13

Salterio: prima settimana

San Bartolomeo

Preghiera Iniziale

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore: "Ti prego, liberami, Signore".
Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.
(Salmo 116)

Dal Vangelo

secondo Luca (13, 22–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

“Sono pochi quelli che si salvano?”, chiede un uomo che incontra Gesù, forse preoccupato per la propria salvezza, forse per quella dei propri cari, forse per curiosità. Gesù risponde cambiando il soggetto: non dice “sono pochi quelli che si salvano”, ma “molti [...] cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”. Mi pare che per Gesù anche un numero piccolo di anime che non si salvano siano molte, troppe. Ed Egli dice chiaramente che non si salva chi opera l’ingiustizia. Si salva invece chi “ascolta la Parola e la mette in pratica” (Mt 7, 24). Gesù suggerisce che un tentativo umano di entrare nel Regno, se non alimentato dal seguire la strada suggerita da Dio, rischia di perdersi in una sembiante giustizia umana che è invece ingiustizia. Gli insegnamenti di Gesù, anche se non sempre comprensibili nell’immediato, tracciano una via di vera giustizia. L’entrare nel Regno implica un impegno, una fatica, uno sforzo: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta”. Avere a cuore la propria salvezza richiede di lavorare per essa, non perdersi d’animo per le cadute, ma continuare caparbiamente a chiedere: “O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto”.

Per riflettere

Mi fermo alla giustizia umana, pesata dalla bilancia di ciò che conosco, sempre limitato, o cerco la giustizia di Dio? Cerco la Sua compagnia e gli chiedo di illuminarmi nella mia realtà quotidiana?

Preghiera Finale

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
 dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
 Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
 Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
 Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
 Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
 Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
 Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
 Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
 O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto
 essere consolato, quanto consolare.
 Essere compreso, quanto comprendere.
 Essere amato, quanto amare.
 Poiché è dando, che si riceve;
 dimenticando se stessi, che si trova;
 perdonando, che si è perdonati;
 morendo, che si resuscita a Vita Eterna.

Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
(Salmo 23)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 13–22)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

Il proselitismo non è normalmente parte della cultura ebraica del tempo ed è quindi strano associarlo a scribi e farisei; questa anomala ricerca di coloro che dovevano essere guide del popolo era motivata da qualche interesse personale, dal desiderio di esercitare potere e dominare gli altri. Non fu forse il timore di “perdere dei discepoli” che li decise a condannare a morte Gesù (Gv 11, 47–48)? Il vero pastore sa che il gregge non gli appartiene, è solo il custode, il vicario del Buon Pastore. Si prende cura del gregge, come se fosse proprio, lo protegge, lo ama, lo conosce, si preoccupa della sua crescita personale, ma non si arricchisce a spese del gregge o spadroneggia. In Ezechiele un intero capitolo (34) è dedicato a profezie contro i pastori che “usano” le pecore, ma se allarghiamo il nostro orizzonte sappiamo che queste invettive non riguardano solo chi ha responsabilità nella Chiesa, ma ogni cristiano a cui, in qualche misura, sono affidati dei fratelli. È il lavoro dell'amico dello sposo, di Giovanni Battista che poi si ritrae per lasciare il posto al vero Pastore (Gv 3, 30).

**Per
riflettere**

È necessario prendersi cura della crescita personale e spirituale degli altri con sguardo liberante, aiutandoli a trovare ed incamminarsi per la strada che il Signore ha tracciato per loro.

Preghiera Finale

Nessuno può prendersi qualcosa che non gli è stato dato dal cielo.

Voi stessi mi siete testimoni che ho detto:

“Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a Lui.

Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo.

Ora la mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire”.

(Vangelo secondo Giovanni 3, 27–30)

Preghiera Iniziale

Io ti celebrerò con tutto il mio cuore,
davanti agli dèi salmeggerò a te.
Adorerò volto al tempio della tua santità,
e celebrerò il tuo nome per la tua bontà
e per la tua fedeltà;
poiché tu hai magnificato la tua parola
oltre ogni tua rinomanza.
Nel giorno che ho gridato a te, tu mi hai risposto,
mi hai riempito di coraggio, dando forza all'anima mia.
Tutti i re della terra ti celebreranno, o Eterno,
quando avranno udito le parole della tua bocca;
e canteranno le vie dell'Eterno,
perché grande è la gloria dell'Eterno.
Sì, eccelso è l'Eterno, eppure ha riguardo agli umili,
e da lontano conosce il superbo.
Se io cammino in mezzo alle difficoltà,
tu mi ridai la vita;
tu stendi la mano contro l'ira dei miei nemici
e la tua destra mi salva.
L'Eterno compirà in mio favore l'opera sua;
la tua bontà, o Eterno, dura per sempre;
non abbandonare le opere delle tue mani.
(Salmo 138)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 23-26)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

Questo bellissimo insegnamento di Gesù ci svela una strada semplice, cioè per persone semplici, per seguirLo. Vivere in comunione con Dio, vivere in modo puro, non consiste nell'ottemperare a precetti; ovvero, non è possibile raggiungere la purezza e fare quello che Dio ci chiede, partendo dall'intenzione di ottemperare ai precetti. La strada è perseguire la purezza del cuore *in primis*; cercare Dio, chiedere il suo aiuto e la sua ispirazione nei pensieri, nei fatti, cercare instancabilmente la verità, essendo totalmente sinceri con se stessi. Se questo è l'obiettivo il resto verrà di conseguenza: le azioni si conformeranno alle intenzioni. Dunque il lavoro da fare è innanzitutto nelle intenzioni, perché mirino alla Verità. "Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza", dice San Paolo nella lettera a Tito.

Per riflettere

Cerco di scoprire il volere di Dio e di orientare ad esso le mie intenzioni? Cerco con i diversi mezzi che l'attuale tempo mi dà a disposizione di comprendere gli insegnamenti di Dio e seguirli nell'affrontare i problemi?

Preghiera Finale

Signore Gesù,
donaci la forza di vivere con purezza e rettitudine.
Aiutaci a evitare ciò che può allontanarci da Te,
a tagliare dalla nostra vita ciò che ci porta al peccato.
Rendici strumenti di pace e amore,
capaci di condividere la Tua luce con il mondo.
Fa' che ogni nostro gesto sia per la Tua gloria,
e che, perseverando nel bene,
possiamo giungere alla vita eterna.
Amen.

Preghiera Iniziale

Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.
Mostrati dunque zelante e ravvediti.
Ecco io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.
Il vincitore lo farò sedere presso di me,
sul mio trono, come io ho vinto
e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.
(Apocalisse 3, 19–21)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 27–32)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

Nel libro dell'Apocalisse (3, 1ss) nella lettera alla chiesa di Sardi possiamo trovare un rimando a questa pericope di Matteo. Il Cristo vittorioso dichiara a questa Chiesa: "Io conosco le tue opere: tu hai fama di vivere, ma sei morto". Che cosa significa questa denuncia? Nonostante le attività, nonostante la predicazione, le devozioni, l'osservanza dei precetti, la preghiera ed i digiuni manca l'essenziale: non c'è la presenza di Dio. Sono solo attività umane e quindi per quanto grandi e belle non contano. È necessario esaminare il proprio cuore, inteso in senso biblico; cioè il centro della volontà e delle decisioni, non solo dei sentimenti più nobili, per scoprire o meglio farci rivelare da Dio qual è la nostra condizione reale: siamo vivi o sepolcri imbiancati?

Per riflettere

Attenzione alla facciata esteriore, è il cuore ciò che conta; la devozione può nascondere morte e putrefazione, ma ricordiamo che il rimprovero del Signore, la rivelazione della nostra miseria, nasce dal cuore amante di Dio, che instancabilmente ci richiama.

Preghiera Finale

Ora così dice il Signore
che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:
«Non temere, perché ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scoterai,
la fiamma non ti potrà bruciare;
poiché io sono il Signore tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo Salvatore.
Perché sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo,
do uomini al tuo posto
e nazioni in cambio della tua vita».
(Isaia 43, 1-3a. 4)

Preghiera Iniziale

Io canterò per sempre la bontà dell'Eterno;
la mia bocca annuncerà la tua fedeltà d'età in età.
Poiché ho detto: "La tua bontà sussiste in eterno;
nei cieli è fondata la tua fedeltà".
"Io", dice l'Eterno, "ho fatto un patto con il mio eletto;
ho fatto questo giuramento a Davide, mio servitore:
Io stabilirò la tua discendenza in eterno
ed edificherò il tuo trono per ogni età".
Anche i cieli celebrano le tue meraviglie, o Eterno,
e la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Poiché chi, nei cieli, è paragonabile all'Eterno?
Chi è simile all'Eterno tra i figli di Dio?
(Salmo 89)

Dal Vangelo

secondo Matteo (24, 42–51)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

La sorte che meritano gli ipocriti. Chi è l'ipocrita? Colui che finge virtù e buoni sentimenti che non ha (Treccani). Il cambiamento di atteggiamento del secondo servo descritto nella parabola è dovuto alla sua ipocrisia: il suo atteggiamento iniziale, rispettoso degli ordini del padrone, è una finzione, non corrisponde alla sua vera intenzione. Il cambio di atteggiamento è solo lo svelarsi della sua vera anima e intenzione dovuto all'impietoso trascorrere del tempo, che fa emergere la verità delle cose. Anche oggi la parola di Gesù insegna ad agire con sincerità, in corrispondenza con la nostra reale intenzione, e esorta a rettificare il cuore prima che l'azione. Se l'obbedienza al comando di Dio non si basa su ragioni esaminate, assunte e incorporate consapevolmente nel nostro cuore, animo e mente, non resisterà al trascorrere del tempo. Il contrario, invece, ci permette di rimanere aderenti a Gesù anche nei momenti di aridità, quando il sentimento non ci aiuta al cammino, perché in tali momenti la ragione e la consapevolezza dei motivi del nostro agire diventeranno la base delle nostre scelte. Preghiamo perché possiamo cercare le ragioni profonde dell'agire cristiano.

Per riflettere

Il mio agire nella vita si basa sul mio incontro cristiano? Il mio comportamento vuole ottemperare delle norme o cerco la vera ragione delle cose e cerco di incontrare Dio nelle mie scelte?

Preghiera Finale

Beato l'uomo che retto procede
e non entra a consiglio con gli empi
e non va per la via dei peccatori
nel convegno dei tristi non siede.

Nella legge del Signore
ha riposto la sua gioia;
se l'è scritta sulle porte
e la medita di giorno e di notte.

E sarà come l'albero
che è piantato sulle rive del fiume,
che dà frutto alla sua stagione,
né una foglia a terra cade.

Non sarà così per chi ama il male,
la sua via andrà in rovina:
il giudizio del Signore
è già fatto su di lui.

Ma i tuoi occhi, o Signore,
stanno sopra il mio cammino;
me l'hai detto, son sicuro,
non potrai scordarti di me.

(Vanni Casadei)

Preghiera Iniziale

Poiché mi divora lo zelo per la tua casa,
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.

Mi sono estenuato nel digiuno
ed è stata per me un'infamia.

Ma io innalzo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi,
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.

(Salmo 69)

Dal Vangelo

secondo Marco (6, 17–29)

Ascolta

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

“Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”. Meraviglioso vedere l’atteggiamento di un uomo non credente, che rimane perplesso di fronte a ciò che un profeta racconta. È la sorte anche di molte persone che incontriamo nel nostro cammino: non condividono la fede e non comprendono totalmente ciò che viviamo da cristiani; ma se la nostra testimonianza è semplice, sincera, vera, possono rimanere affascinati, perché riconoscono la bontà e la giustizia del messaggio. Erode Antipa non appartiene al popolo di Israele, ma al popolo degli idumei, convertiti forzatamente durante il regno asmoneo, ma è affascinato da Giovanni. Tuttavia, mentre altri personaggi della Bibbia di fronte al loro peccato svelato dai profeti accolgono le accuse, fanno esperienza della propria fragilità di fede e rafforzano il proprio rapporto con Dio, Erode non si coinvolge a tal punto con ciò che ascolta da Giovanni. Erodiade, diversamente, lo odia e trama la sua morte fino a riuscire nel suo progetto di annientamento del nemico che aveva come sola colpa di rivelare il suo peccato. Giovanni, consumato dallo zelo per il Signore, è il testimone per eccellenza, mandato da Dio (Gv 1, 7s), che porta a compimento la sua missione senza timore degli uomini.

Per riflettere

Giovanni Battista ha la chiara percezione di se stesso e del suo Signore, ricolmo di forza e di coraggio difende la Verità fino all'offerta della propria vita. Solo approfondire la conoscenza di Dio può darmi la misura reale di me stesso e permette a Dio di compiere grandi cose attraverso la mia povertà.

Preghiera Finale

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me,
nel mio cuore e nella mia mente.
Donami la tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la Parola del Vangelo.
Donami il tuo amore,
perché anche quest’oggi ti cerchi
nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Donami la tua sapienza,
perché io sappia rivivere e giudicare,
alla luce della tua Parola,
quello che oggi ho vissuto.
Donami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

Preghiera Iniziale

O voi che amate l'Eterno, odiate il male!
Egli custodisce le anime dei suoi fedeli,
li libera dalla mano degli empì.
La luce è spuntata per il giusto,
e la gioia per i retti di cuore.
Rallegratevi nell'Eterno, o giusti,
e lodate il santo suo nome!
(Salmo 97)

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 14–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

«Signore, io so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra». Questo servo non ha col suo padrone un rapporto di fiducia, ma ha paura di lui, e questa lo blocca. La paura immobilizza sempre e spesso fa compiere scelte sbagliate. La paura scoraggia dal prendere iniziative, induce a rifugiarsi in soluzioni sicure e garantite, e così si finisce per non realizzare niente di buono. Per andare avanti e crescere nel cammino della vita non bisogna avere paura, bisogna avere fiducia. (Papa Francesco, Angelus del 19 novembre 2017)

Il vero problema non è fare la conta dei nostri talenti ma decidere che ne vogliamo fare. Passiamo la vita a invidiarci l'un l'altro, o a ragionare con la paura, e quasi mai investiamo su ciò che siamo e su ciò che abbiamo. La santità non è guadagnare di più ma avere il coraggio di rischiare ciò che si ha. Se tu rischi ti comporti da figlio, se non rischi tu ragioni da servo che temendo la punizione si paralizza. Una vita con la paura della punizione ci trasforma in devoti inutili, ma la santità consiste nel diventare figli di Dio, non nel semplice stare alle regole. Se per paura dell'inferno fai una vita da santo, allora non hai capito che il bene andava fatto per amore e non paura. È questa la lezione che l'uomo della parabola di oggi vuole dare ai suoi servi: dare loro fiducia non serve a fare guadagnare di più a lui, ma trasformare degli esecutori in protagonisti. È far crescere un servo fino al punto da farlo sbocciare come figlio. Troppe volte noi corriamo a destra e a manca cercando di fare tutto quello dobbiamo fare, ma non ci sentiamo mai veramente protagonisti, mai veramente figli. Gesù non ci chiede di fare semplicemente il nostro dovere, ma di vivere una vita da figli più ancora che da devoti. (Don Luigi Maria Epicoco)

Per riflettere

La mia giornata è una successione di cose da fare? Cerco di investire il mio tempo, il dono più grande che Dio mi ha dato, per crescere come uomo, fare del bene al mondo e conoscerLo di più?

Pregghiera Finale

Signore, fammi conoscere la bellezza della tua chiamata
e il dono della tua costante presenza.

Aiutami a capire il tuo disegno su di me
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.

Fammi comprendere a che punto sono nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare e le virtù da conquistare.

Mi abbandono a te,
perché tu mi aiuti sempre più a fare la tua soave volontà.

Te lo chiedo con cuore nuovo, più grande e più forte,
per Cristo Signore nostro. Amen.

Domenica

31 agosto 2025

Sir 3, 17–20.28–29; Sal 67; Eb 12, 18–19.22–24a
Salterio: seconda settimana

Preghiera Iniziale

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo.
Non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.
(Salmo 131)

Dal Vangelo

secondo Luca (14, 1.7–14)

Ascolta

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

La parabola dei primi posti evidenzia che invitante ed invitati hanno pregiudizi egoistici, arrivismo, preoccupazioni gerarchiche a cui si contrappone l'umiltà, non l'umiliarsi, ma il lasciarsi umiliare, il farsi ultimi. Il tema è l'umiltà, la *kenosis*, l'abbassamento che Gesù stesso compie nell'Incarnazione: deposta la sua divinità (Fil 2, 6–11), rivestita la carne in obbedienza al Padre, alla nascita non trova posto (Lc 2, 7), vive tra i suoi come Colui che serve (Lc 22, 27), anzi si pone più in basso degli schiavi stessi (Gv 13, 1–20), occupa sulla croce il “posto d'onore” tra due malfattori (Lc 23, 33), chiede ai suoi di seguire le sue orme (Gv 13, 12–17). Il porsi come ultimo lascia lo spazio per un'esperienza: essere chiamato, ricevere la dimostrazione di essere amato e preferito. Esiste cosa più desiderabile che essere inaspettatamente amato?

Altro tema è la gratuità: nulla attendere, nulla aspettare dagli altri, invitare chi non ha possibilità di ricambiare. La gratuità è il segno dell'amore agapico. Lo stesso amore di Dio che ama perché non può fare a meno di amare, che cosa potrebbe mai ricevere in contraccambio da una povera creatura se non il suo peccato?

Per riflettere

Amo per realizzarmi o amo solo per amare, perché so di essere amato in modo gratuito? Accetto le umiliazioni perché so che sono una scala verso il cielo, perché “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8, 28)?

Preghiera Finale

La carità è paziente
è benigna la carità; non è invidiosa, la carità,
non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.

(Prima lettera ai Corinzi 13, 4–8a)

Inno per il Martirio di San Giovanni Battista

Lodi mattutine del 29 agosto

O Dio, dei santi martiri,
eredità e corona,
benedici il tuo popolo.

Nel nome di san Giovanni Battista
perdona i nostri debiti,
rinnova i nostri cuori.

Testimone di Cristo,
confermò col suo sangue
l'annunzio della fede.

Amico del Signore,
egli giunse alla gloria
per la via della croce.

La luce del tuo martire
ci guidi nel cammino
verso la meta eterna.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Anno XX n. 8
Agosto 2025

Arcidiocesi di Pisa